

con l'istituzione della Reggenza, faceva e fa ancora oggi sforzi sovrumani per rompere l'isolamento; ma ogni suo atto, che desse l'impressione di una rinascita veniva interpellato a Praga, a Bucarest, a Belgrado, come un sintomo di gravi e imminenti complicazioni politiche. Senonchè il trattato del Trianon veniva rispettato e le funzioni antimagiare della Piccola Intesa si riducevano ad un blocco economico e al controllo dell'opinione pubblica ungherese. Maggiori e diverse erano realmente le necessità degli stati della Piccola Intesa. La Jugoslavia era circondata da nemici; dagli albanesi che vedevano con rammarico vasti territori abitati da loro connazionali annessi violentemente allo stato jugoslavo; dai greci che sentivano nella pretesa serba sul porto di Salonico una minaccia alla integrità del territorio nazionale; dai bulgari che non soltanto gran parte della Macedonia ma alcune strisce di territorio bulgaro ad occidente di Sofia avevano dovuto cedere all'odiato nemico; dai romeni che l'arbitraria divisione del Banato aveva lasciato malcontenti; dai magiari che non potevano dimenticare le loro province meridionali perdute, dai tedeschi che seguivano con ansia la sorte dei loro connazionali diventati esigua minoranza in un mare slavo: tutti questi popoli confinanti seguivano con sommo interesse le pericolose crisi che sempre più indebolivano lo stato dei Kara-